

dissolubile del matrimonio, chiede il sacrificio dell'amor proprio al dovere, all'amore di Dio che ha elevato e consacrato i vostri palpiti comuni, all'amore dei figli, per i quali avete ricevuta la benedizione del sacerdote e del cielo. O spose, non rifuggite dal dolore che, se un momento vi corruga la fronte, vi mena alla gioia di una culla, dove il gemito di un bambino fa sussultare il vostro cuore, dove un labbro in-

fantile cerca il vostro seno, dove una manina vi accarezza e un sorriso d'angelo v'imparadisa. Davanti a una culla, dilette spose novelli, riconsacrate il vostro amore, fate olocausto del vostro amor proprio con tutti i suoi sogni; e ne disperda ogni nube il vostro materno e paterno gaudio, come si dissolve e svanisce ogni nebbia al sole nascente.

2- CONTINUA

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
15 luglio: Intenzione offerente (famiglia Tommaso)

SI AVVISANO I FEDELI CHE LA SANTA MESSA VERRÀ SOSPESA LE DOMENICHE 5, 12, 19 E 26 AGOSTO PER LA CONSUETA PAUSA ESTIVA. RIPRENDELLA REGOLARMENTE DOMENICA 2 SETTEMBRE.

EVENTI E INIZIATIVE

VII PELLEGRINAGGIO POPULUS SUMMORUM PONTIFICUM

SONO APERTE LE ISCRIZIONI !!!

Anche quest'anno una delegazione del *coetus* di Ancignano parteciperà al tradizionale pellegrinaggio *ad Petri sedem*, dal 26 al 28 ottobre.

PER INFO E PRENOTAZIONI: rivolgersi Mattia, Fabrizio o Andrea entro il mese di luglio

OPPURE SCRIVERE A: placeat.ancignano@gmail.com / info@messainlatinovicenza.it.

Vedi anche: <https://populussummorumpontificum.com/>

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 164 - 15 LUGLIO 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

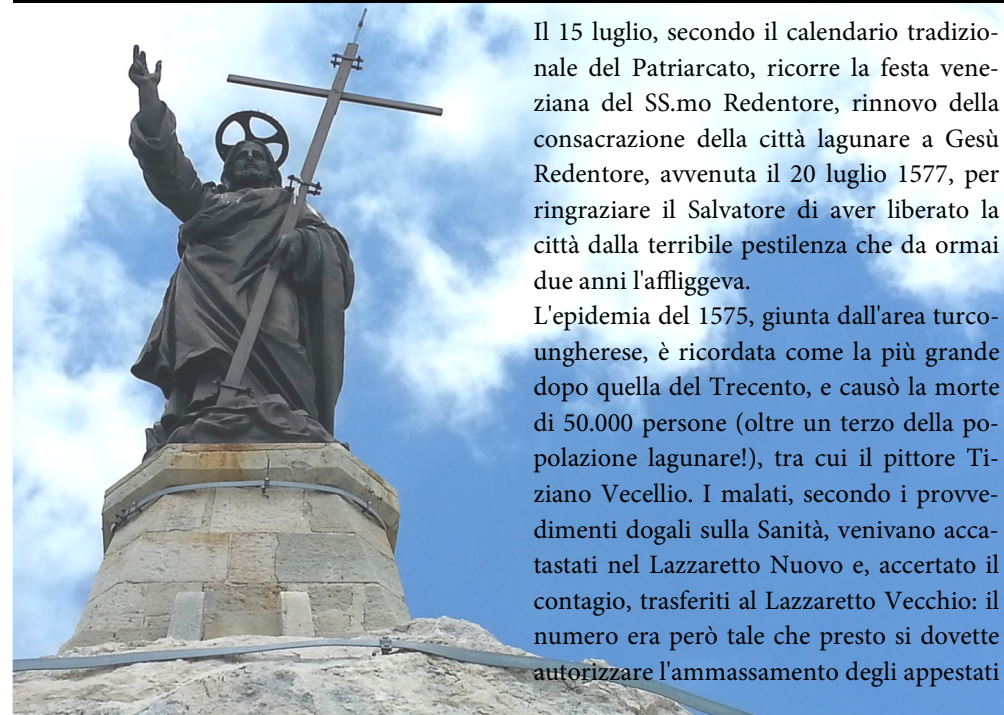
Domenica 15 luglio 2018 - ore 17 Messa letta

IN FESTO SANCTISSIMI REDEMPTORIS

Missa "Gáudens gaudébo"

Doppia II classe - Paramenti bianchi - Epistola (Ephes 1, 1-10) - Vangelo (Joann. 3, 13-18)

LA FESTA DEL SANTISSIMO REDENTORE



Il 15 luglio, secondo il calendario tradizionale del Patriarcato, ricorre la festa veneziana del SS.mo Redentore, rinnovo della consacrazione della città lagunare a Gesù Redentore, avvenuta il 20 luglio 1577, per ringraziare il Salvatore di aver liberato la città dalla terribile pestilenza che da ormai due anni l'affliggeva.

L'epidemia del 1575, giunta dall'area turco-ungherese, è ricordata come la più grande dopo quella del Trecento, e causò la morte di 50.000 persone (oltre un terzo della popolazione lagunare!), tra cui il pittore Tiziano Vecellio. I malati, secondo i provvedimenti dogali sulla Sanità, venivano accastati nel Lazzaretto Nuovo e, accertato il contagio, trasferiti al Lazzaretto Vecchio: il numero era però tale che presto si dovette autorizzare l'ammassamento degli appestati

in eccesso su barche ancorate alle due isole. Tutti i mendicanti furono arrestati, e gli abitanti costretti a chiudersi in casa per otto giorni.

Si riteneva che il mezzo primario del contagio fosse l'aria, e non vi fosse rimedio a quella peste: vi erano di continuo accesi fuochi purificatori di legno di ginepro proveniente dalla Dalmazia

per stornare la malattia dall'aria; i medici indossavano, per non essere appestati, un costume interamente nero con tanto di maschera, dotata di un lungo becco in cui venivano poste erbe aromatiche, al fine di depurare l'aria respirata dal cerusico.

Il 4 settembre il 1576 il Senato deliberò a favore della dedicazione di un tempio votivo a Nostro Signore Gesù Cristo Redentore, perché per la sua misericordia quel terribile flagello fosse stornato da Venezia. La costruzione ebbe inizio il 3 maggio 1557, su progetto del Palladio, nel territorio dell'isola della Giudecca, e in poco più di due mesi la pestilenza fu miracolosamente scacciata. Davanti alla grande opera di Nostro Signore parve doverosa al doge Sebastiano Venier la consacrazione della città a Iddio che l'aveva sì prestamente liberata. In tale occasione, fu costruito un ponte votivo che collegasse Venezia all'isola della Giudecca, per potere effettuare una solenne processione al tempio (ancora incompleto peraltro, e terminato solo nel 1592) e facilitare l'afflusso dei pellegrini che vennero ad adorare Nostro Signore nel Santissimo Sacramento, con il quale il Patriarca benedì poi l'intera città.

Da oltre cinque secoli si è mantenuta viva la



Il ponte votivo

tradizione di onorare il Signore Redentore con una festa speciale doppia di II classe celebrata il 15 luglio. In tal giorno, viene montato nuovamente il ponte di barche e vengono officiate nella basilica votiva numerose Messe, alla più solenne delle quali, pontificalmente celebrata dal Patriarca, segue la benedizione della città con l'Ostensorio, Nostro Signore Gesù Cristo realmente presente. A margine di essa si aggiunge tradizionalmente una manifestazione popolare, una regata di imbarcazioni tipiche. Infatti, la festa religiosa raggiunse un carattere quasi di sagra popolare: le calli e le barche vengono addobbate con festoni e baloni (lanterne di carta colorate), e il festeggiamento ha già inizio la serata precedente, dacché un tempo, per paura di non trovar posto per le cerimonie, molti fedeli si raccoglievano nelle calli vicine (o approdavano con le proprie imbarcazioni) il sabato sera, allestendovi delle cucine e ivi cenando a lume di candela e cantando motivi religiosi popolari; anche dopo aver resto omaggio a Dio, la domenica, numerosi veneziani restavano nei dintorni fino alla sera stessa, proseguendo la festa con lietezza.

Tratto da: traditiomarciana.blogspot.com

PIO XII: I NEMICI DELL'UNIONE INDISSOLUBILE (2)

SEGUE

Donde può nascere, dilette figlie e figlie, questo mutamento in peggio? questa evoluzione? È forse cominciata tutt'a un tratto per un capriccio? per la scoperta imprevista di una incompatibilità di caratteri? per qualche tragico incidente? [...] Se l'amore fosse stato totale, se fosse stato assoluto, se fosse stato quell'amore che consiste nel dono di sé, se non avesse conosciuto altro limite fuori dell'amore di Dio, o meglio, se quell'amore umano si fosse sollevato sopra i sensi per appoggiarsi, fondarsi e fondersi in un comune amore di Dio, totale e assoluto, allora si nessun estraneo tumulto ne avrebbe turbata l'armonia, nessun urto l'avrebbe infranto, nessuna nube ne avrebbe oscurato il cielo.

Chi dunque ha prodotto in quell'amore, in quella santa unione di anime, una ferita invisibile e spesso fatale? Non è necessario di cercare lontano. Cercate vicino; cercate nei cuori. Lì sta il nemico; lì sta il colpevole. Diverso altrettanto che subdolo nelle sue manifestazioni e apparizioni, esso è quell'amor proprio, quell'amore di se stessi, che nasce con l'uomo, vive con lui e appena è che muoia con lui.

Ma voi direte: Dobbiamo forse odiare noi stessi? Non c'inclina la natura medesima ad amare e cercare il nostro bene? Sì: la natura dispone l'uomo ad amare se stesso, ma per quel bene che secondo ragione è proprio di lui. Ora la ragione insegna all'uomo e alla donna non solo il bene individuale, ma anche il bene della famiglia, che nell'unione e nella fedeltà coniugale si eleva a bene della prole. Vi sono, dilette spose novelli, un amore di voi stessi buono e uno cattivo, quell'amor proprio, cioè, ch'è sinonimo più decente dell'egoismo, ma non ne è meno maligno. L'uomo e la donna sono fatti da Dio. Dio che ne fece la natura, non ne fece la corruzione; la corruzione della natura venne dalla colpa di Eva e di Adamo. Noi dobbiamo amare noi stessi secondo la natura fatta da Dio, non secondo la corruzione causata dai nostri proge-

nitore, e amare l'anima nostra e il nostro corpo con quell'amore di carità, col quale amiamo le cose di Dio e Dio stesso, mentre si effonde e ci lega coi congiunti e col prossimo. Che amore è questo? E un amore che salva l'anima nostra, che salva l'unione dei cuori nella vita comune e nella famiglia; è un amore che diventa odio della corruzione dell'anima in questo mondo per custodirla alla vita eterna, secondo la parola di Cristo.

Di fronte a un sì santo e salutare amore sta un altro amore perverso. È l'amore della corruzione; è l'egoismo; è l'amor proprio, fonte di ogni male, e perciò dice l'Angelico S. Tommaso che l'amore di sé è la radice di ogni iniquità. Noi ve lo additiamo, dilette spose novelli, come il più gran nemico della vostra unione, come il veleno del vostro sacro amore. Due egoismi odiano il sacrificio di sé; non costituiscono quella salda amicizia di due coniugi, nella quale un medesimo è il volere e il non volere, nella quale tutte è comune, la gioia e il dolore, il travaglio e il conforto, il bisogno e il soccorso. L'amor proprio disunisce la vita comune; e l'egoismo del marito non è sempre pari all'egoismo della moglie; ma talvolta i due egoismi si appaiano nella colpa.

L'amor proprio è un gran seduttore di tutte le passioni umane. Centro di tutti i pensieri, di tutti i desideri e di tutti i moti, arriva non di rado a innalzarsi quasi idolo, cui si rende il culto del bello che pasce l'occhio, dell'armonioso che blandisce l'udito, del dolce che diletta il gusto, del profumato che ricrea l'olfatto, del molle che accarezza il tatto, della lode e ammirazione che invasca il cuore. Al proprio piacere, al proprio vantaggio, al proprio comodo, l'amore sregolato di sé dirige il pensiero, l'azione e la vita, e segue più gli scorretti appetiti che la ragione e l'impulso della grazia, non ascoltando né curando l'impero del dovere verso Dio e verso il compagno o la compagna del focolare domestico. Ma la vita coniugale, il vincolo in-